



# COMUNE DI LANCIANO

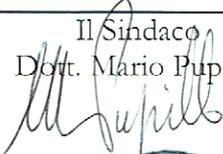
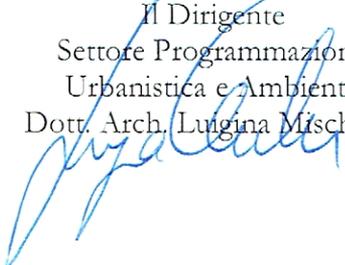
Provincia di Chieti

## Variante al Piano Regolatore Generale

(Deliberazioni di C.C. n. 8 del 13.01.2016 e n. 17 del 30.03.2017)

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

(Art. 6 DPR 120/2003)

Stesura	del	Redatta da	Approvata da
01	07/05/2018	Dott. Biol. Tommaso Pagliani  Dott. Arch. Pian. Valentina Scutti  <i>Val Scutti</i>	Il Sindaco Dott. Mario Pupillo   Il Dirigente Settore Programmazione Urbanistica e Ambiente Dott. Arch. Luigina Mischiatti 



---

## Sommario

PREMESSA.....	1
CONSIDERAZIONI GENERALI SULLA VINCA.....	4
FASE 1 – VERIFICA.....	5
1. Gestione del sito.....	5
2. Descrizione dell'intervento.....	8
2.1 Ambito della Variante.....	8
2.2 Dimensioni, entità, superficie occupata.....	9
2.3 Cambiamenti fisici che deriveranno dalla Variante.....	11
2.4 Fabbisogno in termini di risorse.....	12
2.5 Rifiuti ed emissioni.....	14
2.6 Durata delle fasi di edificazione, operatività, smantellamento e periodo di attuazione.....	14
2.7 Valutazione dell'effetto 'cumulo' derivante da altri piani/programmi.....	14
2.8 Caratteristiche salienti del sito.....	15
3. Caratteristiche del SIC IT140112.....	16
4. Valutazione della significatività dei possibili effetti.....	17
5. Conclusioni.....	19

## PREMESSA

Il Comune di Lanciano, con Deliberazione di C.C. n. 133 del 18/11/2011 ha approvato il Piano Regolatore Generale (di seguito PRG), ad oggi vigente, sottoposto alle relative procedure di Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA di seguito)<sup>1</sup> e di Valutazione Ambientale Strategica. Il PRG vigente ha avuto un lungo iter formativo: è stato avviato nel 1996, approdato all'adozione del progetto di piano solo nel 2008, controdedotto nel 2010 e quindi definitivamente approvato nel 2011. Contestualmente e nella stessa seduta di approvazione, il Comune di Lanciano ha intrapreso il percorso per la nuova manovra urbanistica affermando la necessità di procedere alla ridefinizione di alcuni contenuti fondamentali e strategici della politica urbanistica comunale e, quindi, dare immediato avvio ad un processo di revisione in chiave strategica del PRG vigente, con correttivi tali da sostanzarsi in una Variante Generale (di seguito Variante), ad oggi in fase di approvazione.

Le motivazioni alla base di tale manovra urbanistica risiedono nella necessità di aggiornare e semplificare la normativa di attuazione del PRG, allo scopo di uniformarla alle modificazioni nel frattempo intervenute nel quadro legislativo di riferimento e di facilitarne l'interpretazione e l'applicazione. In quanto strumento capace di farsi carico in termini urbanistici delle strategie di sviluppo del territorio alla scala vasta della bassa Val di Sangro, la manovra mira anche all'attivazione di una opportuna "Strumentazione tattica" e alla predisposizione della "Variante strategica al piano". In sede di adozione della Variante, il Comune ha ritenuto necessario procedere alla completa riscrittura delle Norme Tecniche Attuative al fine di agevolarne l'utilizzo senza modificare la nomenclatura della zonizzazione. Questo processo di riscrittura, oltre a ricomprendere eventuali localizzazioni aggiuntive (nel quadro delle indicazioni strategiche approvate dall'Amministrazione Comunale), come si evince dall'esame della Relazione Illustrativa datata ottobre 2017, ha lo scopo di:

- aggiornare le norme di attuazione del piano alle leggi nel frattempo intervenute in sede nazionale e regionale;
- completare le indicazioni attuative con la specifica normativa sulle localizzazioni commerciali e sulle relative esigenze di parcheggi dedicati;
- favorire la flessibilità dell'azione di piano per una sua più favorevole attuazione, attenta alla semplificazione dei tipi di intervento sul patrimonio edilizio esistente, alla distinzione tra standard minimo e standard aggiuntivo, alle regole operative per l'avvio della manovra perequativa e alle modalità di intervento nel centro storico;
- inserire le regole del codice della strada in materia di distanze delle costruzioni dalla sede stradale e relativi allineamenti;
- aggiungere gli opportuni rimandi alla classificazione acustica degli ambiti urbani nel frattempo intervenuta;
- individuare più specifiche regole insediative capaci di garantire con maggiore efficacia il controllo sulla qualità finale degli insediamenti;
- operare azioni di semplificazione della normativa, rivedendone l'impianto anche attraverso l'eliminazione dei rimandi tra articoli.

All'atto propulsivo all'adozione della Variante, ovvero la Delibera C.C. n.116 del 02.11.2015, successivamente alla presentazione di emendamenti alla proposta deliberativa ha fatto seguito la Delibera C.C. n. 8 del 13/01/2016, che costituisce il provvedimento finale di adozione della Variante.

---

<sup>1</sup> <https://www.halleyweb.com/c069046/zf/index.php/trasparenza/index/visualizza-documento-generico/categoria/198/documento/680>

Alla pubblicazione di adozione della Variante sono pervenute osservazioni, oggetto di esame e di controdeduzioni riportati nella successiva Delibera C.C. n. 17 del 30/03/2017, che chiude il processo di adozione della Variante.

Le previsioni della Variante, desunte dalla documentazione di piano, possono essere così sintetizzate:

- 1) Nuove previsioni localizzative di tipo strategico: il nuovo Ospedale;
- 2) Nuove previsioni localizzative di tipo strategico: il Polo strategico Fondovalle Sangro e la delocalizzazione del polo fieristico;
- 3) Nuove previsioni localizzative di tipo strategico: la "Città degli Studi";
- 4) Azioni volte a favorire l'attuazione di ambiti di trasformazione pregressa ancora inattuata;
- 5) Interventi di razionalizzazione della rete stradale;
- 6) Stralcio delle previsioni di espansione produttiva nella zona del basso Sangro, convertita in Zona E1 agricola di valore paesistico;
- 7) Adeguamento normativo per incentivare azioni volte al contenimento del consumo di suolo;
- 8) Introduzione della *Valutazione di Impatto Paesistico*;
- 9) Introduzione dello *Schema strutturale*;
- 10) Elaborazione dello *Schema di assetto della rete ecologica comunale* in cui sono previste azioni di valorizzazione e tutela del patrimonio esistente e la previsione di nuove aree atte a favorire la rete ecologica;
- 11) Previsione di percorsi ciclopeditoni;
- 12) Introduzione di norme e meccanismi di incentivazione per il risparmio energetico.

Poiché le previsioni della Variante al PRG ai punti 2 e 6 sono poste nell'immediato contesto territoriale del SIC IT7140112 "Bosco di Mozzagrogna (Sangro)" e/o ne interessano alcune porzioni (Figura 1), visto il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente integrato e modificato dal DPR 12 marzo 2003, n.120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (si veda in particolare l'art. 6), è necessaria la redazione della presente Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA di seguito).

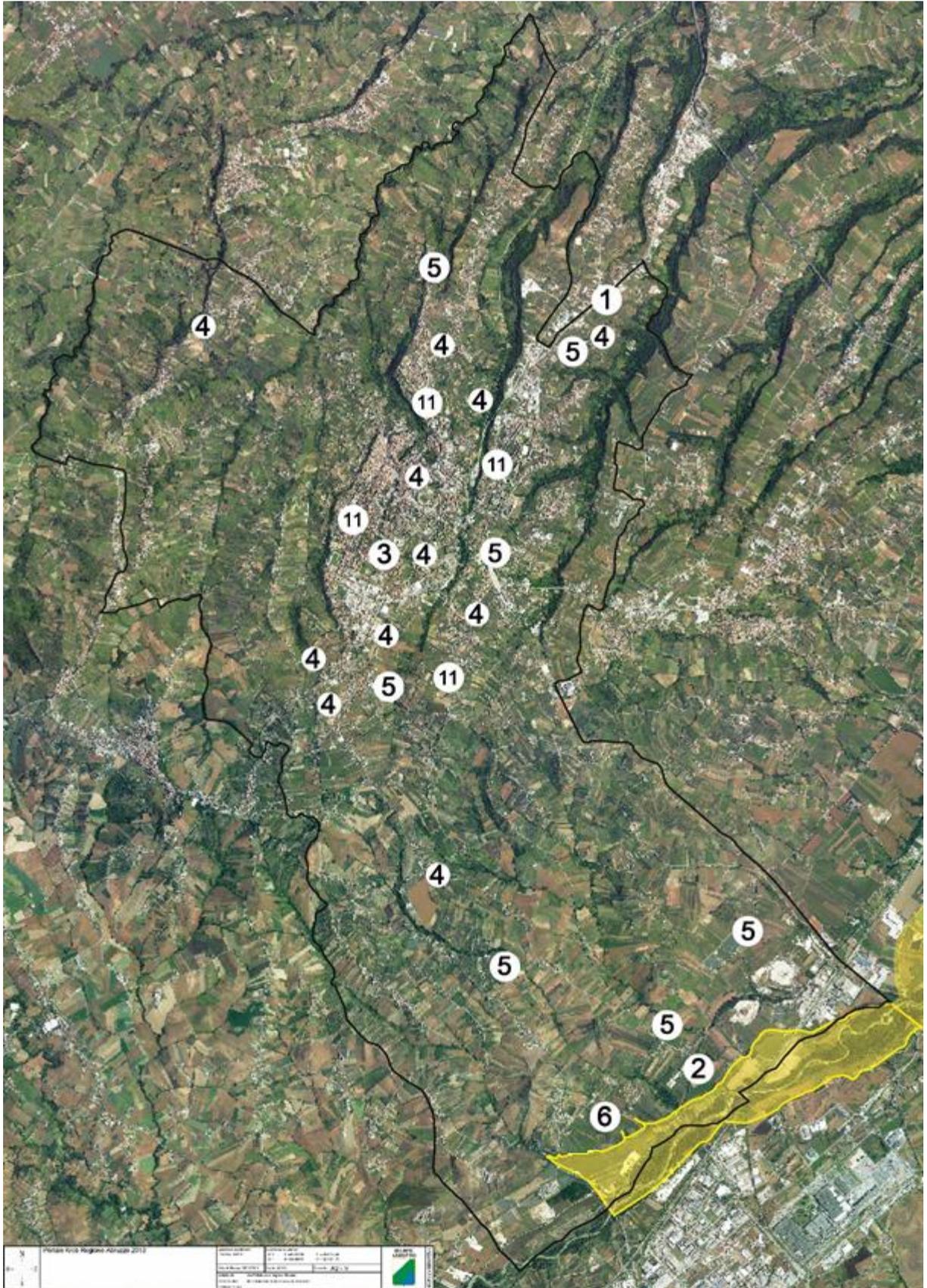


Figura 1 - Cartografia del SIC IT7140112 (in giallo) con localizzazione degli ambiti d'intervento della Variante su base Ortofoto AGEA 2013 specificati nell'elenco a pag. 2 (elab. Geoportale Regione Abruzzo)

## CONSIDERAZIONI GENERALI SULLA VINCA

La VinCA è un procedimento di carattere preventivo introdotto dall'art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e/o progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionare eventualmente l'equilibrio ambientale.

In ambito nazionale, la VinCA viene disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat". In base all'art. 6 comma 1 del D.P.R. n. 120/2003, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), facenti parte della Rete Natura 2000, istituita dalla predetta Direttiva. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati progetti o strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che vanno sottoposti a VinCA tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti. Anche i piani di gestione degli stessi siti Natura 2000 e, in Abruzzo, i piani di assetto naturalistico delle aree protette regionali eventualmente ricadenti nella Rete Natura 2000, sono soggetti alla procedura di VinCA.

Lo studio per la VinCA deve essere in ogni caso redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al D.P.R. n. 357/97, aggiornato e modificato dal D.P.R. n. 120/2003. Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea - DG Ambiente. La metodologia procedurale proposta nella guida consiste in un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

- **FASE 1:** verifica - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito Natura 2000 da parte di un piano/programma o di un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- **FASE 2:** valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- **FASE 3:** analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- **FASE 4:** definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale e molti passaggi previsti possono essere infatti seguiti "implicitamente". Inoltre, i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, bensì consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della Fase 1 indicano chiaramente l'insussistenza di effetti con incidenza significativa sul sito, l'iter valutativo può concludersi senza passare alla Fase 2 e seguenti.

## FASE 1 – VERIFICA

### 1. Gestione del sito

Gli obiettivi della Fase 1, detta anche di *screening*, sono la verifica che un dato intervento in progetto sia o non sia direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito RN2k e, qualora non lo fosse, la previsione di eventuali effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso. Nel caso di specie, il presente studio ha per oggetto la valutazione dei possibili effetti sul SIC IT7140112 “Bosco di Mozzagrogna” derivanti dall’attuazione della Variante al PRG del Comune di Lanciano.

Per il SIC IT7140112 è stato recentemente redatto e adottato dal Comune di Mozzagrogna il Piano di Gestione<sup>2</sup> (PdG), strumento previsto dalla Direttiva 92/43/CEE “Habitat” che individua apposite misure di conservazione esplicite e positive, conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti, finalizzate a garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e specie.

Le misure di conservazione possono essere di tipo regolamentare, amministrativo o contrattuale. Gli Stati membri devono però scegliere almeno una di queste categorie, che devono tenere conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali del territorio interessato. Lo strumento idoneo a contemperare tutte queste esigenze è il PdG, specifico (come nel caso del SIC d’interesse) o integrato in altri strumenti di pianificazione.

Il PdG prevede di innescare processi di recupero, spontaneo o anche promosso da specifici interventi, della naturalità del sito, a beneficio dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, assicurando la conduzione delle attività agro-silvo-pastorali, secondo modalità compatibili con la tutela della biodiversità. Tale previsione si articola negli obiettivi generali e nelle strategie gestionali individuate come risposte agli elementi di pressione ambientale individuati, secondo un modello a feedback negativo.

È inoltre da sottolineare la “forza” urbanistica di un PdG, che riferendosi e disciplinando l’uso di un’area dalle valenze naturalistiche e paesaggistiche di rilevanza comunitaria, sovrasta molti strumenti programmatici e pianificatori, come ad es. i piani urbanistici comunali (PUC). Nel caso specifico del PdG del SIC IT7140112, sono state individuate le pressioni ambientali e le specie e gli habitat ad esse vulnerabili, riepilogate in tabella 1.

---

<sup>2</sup> <http://www.comunemozzagrogna.it/index.php/avvisi/465-piano-di-gestione-s-i-c-bosco-di-mozzagrogna-sangro>

Tabella 1 - Schema delle pressioni ambientali e delle specie ed habitat target nel SIC IT7140112

<b>Codice</b>	<b>Pressione</b>	<b>Minaccia</b>	<b>Habitat/specie target</b>
I01	Specie invasive	-	ambienti di golena
E03.04 H05.01	Discariche abusive	-	Tutti gli habitat Tutte le specie
H01 J02.05	Qualità delle acque superficiali e sotterranee	-	<i>Ittiofauna</i> Fitocenosi e zoocenosi acquatiche
J02.13	Scarsa disponibilità dei corpi d'acqua	-	<i>Triturus carnifex, Lutra lutra,</i> Ornitofauna acquatica
G01	Fruizione non consapevole	-	Tutti gli habitat Tutte le specie
G	Disturbo antropico	-	Tutti gli habitat Tutte le specie
J01	Incendio	-	Tutti gli habitat Tutte le specie
J02	Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo	-	Tutti gli habitat Tutte le specie
B02.06	Movimenti terra in aree golenali	-	Tutti gli habitat Tutte le specie



## 2. Descrizione dell'intervento

Scopo della descrizione è l'identificazione di tutti gli elementi dell'intervento (piano/progetto) suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000. La guida metodologica citata in premessa propone la seguente *checklist* esemplificativa degli elementi da considerare, conforme all'allegato G al DPR 357/97:

- settore/ambito del piano/progetto
- dimensioni, entità, superficie occupata
- cambiamenti fisici che deriveranno dal piano/progetto (da scavi, fondamenta, ecc.)
- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)
- emissioni e rifiuti (smaltimento in terra, acqua aria)
- esigenze di trasporto
- durata delle fasi di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.
- periodo di attuazione del piano/progetto
- distanza dal sito RN2k o caratteristiche salienti del sito
- valutazione dell'effetto 'cumulo' derivante da altri eventuali piani/progetti.

### 2.1 Ambito della Variante

La Variante Generale al PRG è improntata sulla riconferma della zonizzazione del Piano vigente. Infatti il dimensionamento del PRG Vigente non ha subito notevoli modifiche. La Variante punta inoltre al rafforzamento dell'uso delle pratiche perequative per favorire l'attuazione degli ambiti di trasformazione pregressa che, per dimensioni territoriali e scarsa dotazione infrastrutturale, risultano ancora inattuate. Tali scelte sono motivate anche da un'analisi dei fabbisogni.

Le previsioni di espansione del sistema insediativo del PRG vigente non risultano attuate, se non in piccola parte, e le analisi effettuate evidenziano che la superficie urbanizzata (quantificata in relazione alla superficie utile lorda - S.u.l. costruita e/o attuata) è pressoché rimasta invariata, registrando un lieve aumento da 422.023 mq a 444.744 mq (dati comunali riferiti al periodo temporale 2011 – 2016). Inoltre, per quanto riguarda gli edifici, nel Censimento della Popolazione ISTAT del 2011 ne sono stati individuati 8.478, di cui 7.919 utilizzati e 559 non utilizzati (circa il 7% del dato complessivo), mentre il dato sulle abitazioni non occupate evidenzia che 3.065 di queste su 16.775 totali non risultano abitate (circa il 18%).

La Variante propone, per mezzo dello Schema Strutturale, un approccio strategico definito anche a scala vasta, teso alla diminuzione del consumo di suolo, alla sostenibilità, alla qualità dell'insediamento, alla efficacia delle reti e alla ridefinizione di strumenti flessibili per l'attuazione delle aree di trasformazioni, nelle porzioni di territorio considerate trasformabili senza impatti per l'ambiente. Allo stesso tempo apporta modifiche alle localizzazioni, con la previsione di servizi di rango in specifici Poli Strategici in cui procedere alla dislocazione e/o alla nuova localizzazione di strutture sanitarie, dell'area fieristica e alla creazione della "città degli studi".

## 2.2 Dimensioni, entità, superficie occupata

Il Comune di Lanciano ha un'estensione di 6.610 ha e la porzione di superficie del SIC IT7140112 ricadente nel perimetro comunale è di circa 201 ha, pari al 3,04% della superficie comunale complessiva e al 46,9% della superficie del SIC (428 ha)<sup>3</sup>.

La Variante e le sue previsioni si concretizzano in una zonizzazione che individua le seguenti zone di piano, articolate in relazione alle destinazioni d'uso intese come l'insieme degli usi previsti per le diverse zone e sottozone del piano:

- 1) Il "sistema infrastrutturale":
  - la rete stradale (Art. 38);
  - la rete ferroviaria (Art. 39);
  - le reti tecniche (Art. 40);
  - il sistema dei parcheggi (Art. 41).
- 2) Le "aree per il soddisfacimento dello standard minimo":
  - le aree per l'istruzione (Art. 43);
  - le aree per attrezzature di interesse comune (Art. 44);
  - le aree a verde attrezzato (Art. 45);
  - le aree per i parcheggi pubblici (Art. 46).
- 3) Le "aree per il soddisfacimento dello standard aggiuntivo":
  - i parchi urbani (Art. 48).
- 4) Le "aree per i servizi di rango superiore":
  - le attrezzature per l'istruzione superiore (Art. 49);
  - le strutture sanitarie (Art. 50);
  - gli impianti cimiteriali (Art. 51).
- 5) Le "zone a prevalente destinazione residenziale":
  - la città storica (Art. 53);
  - la zona residenziale di riqualificazione urbana (Art. 54);
  - la zona residenziale di ristrutturazione (Art. 55);
  - la zona residenziale di completamento (Art. 56);
  - la zona residenziale perequata (Art. 57);
  - la zona residenziale di espansione (Art. 58);
  - la zona residenziale di sviluppo strategico (Art. 59).
- 6) La "zona a prevalente destinazione produttiva":
  - l'agglomerato di Lanciano centro (Art. 61);
  - le aree produttive esistenti e/o dismesse (Art. 62);
  - la zona per l'artigianato produttivo integrato (Art. 63);
  - le strutture commerciali esistenti (Art. 64);
  - la zona terziaria di sviluppo strategico (Art. 65);
  - la zona per le attività fieristiche e servizi connessi (Art. 66).

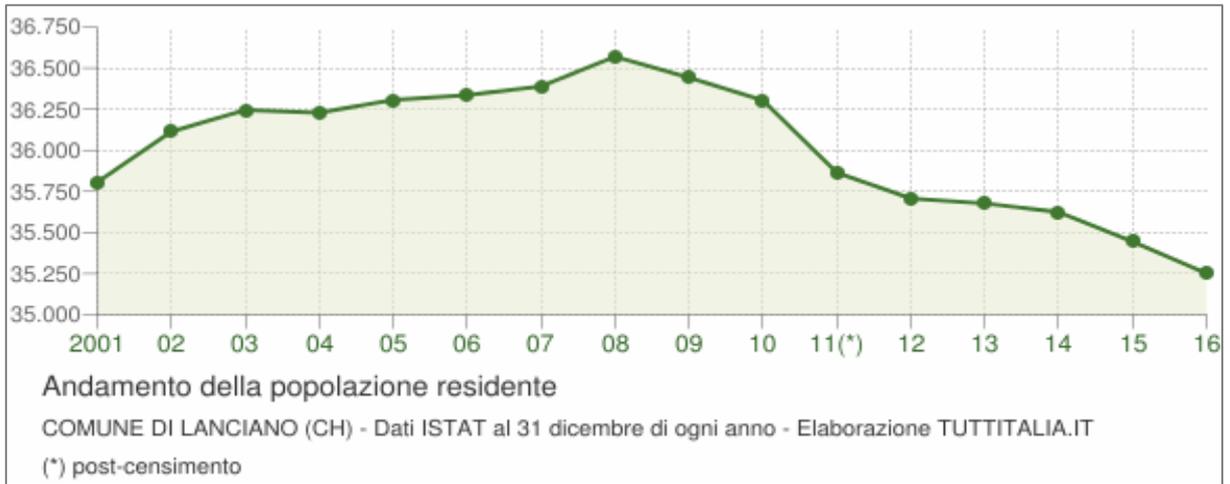
Il dimensionamento complessivo della Variante discende dal dimensionamento delle aree residenziali, delle aree produttive, delle infrastrutture e dei servizi.

L'analisi delle statistiche demografiche della popolazione residente, che ha rappresentato uno dei principali criteri per il dimensionamento del PRG, ha confermato la tendenza ad una recessione, soprattutto negli ultimi 10 anni (figura 3).

---

<sup>3</sup> <http://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT7140112>

Ciò giustifica, anche sotto l'aspetto prettamente statistico, la conferma del dimensionamento del PRG vigente senza aggiungere ulteriori aree di espansione.



**Figura 3 - Andamento demografico della popolazione di Lanciano dal 2001 al 2016**

La Variante prevede 620.277 mq, un valore stabile rispetto a quanto stabilito dal PTCP che, per il Comune di Lanciano, appartenente alla struttura della Rete Urbana Intermedia, prescrive un incremento del patrimonio edilizio esistente non superiore al 20%. Infatti la Variante, dal punto di vista del patrimonio edilizio esistente, tende a proporre nuove forme di organizzazione dello spazio insediativo fondate sull'esigenza di contenere il consumo di suolo, promuovendo forme di riuso del patrimonio edilizio esistente, di riqualificazione, di recupero e di riutilizzazione degli insediamenti urbani esistenti.

La Variante conferma solo in parte le previsioni del Piano vigente in relazione alle aree produttive, in un'azione improntata alla sostenibilità e alla riduzione del consumo di suolo. Procede, infatti, allo stralcio di alcune aree produttive nella Fondovalle Sangro, privilegiando la localizzazione del polo strategico con servizi di rango elevato ed implementando le aree filtro nei contesti ambientali da tutelare.

Per il dimensionamento delle infrastrutture e dei servizi i progettisti della Variante hanno proceduto considerando le esigenze territoriali di area vasta.

Come evidenziato in precedenza, alcune delle previsioni della Variante, di seguito descritte, sono ravvicinate al perimetro del SIC ma risultano chiaramente esterne al sito, escludendone in ogni modo l'occupazione anche minima della superficie.

**Punto 2:** prevede la delocalizzazione della Zona Fiera dall'attuale sito verso la porzione valliva del territorio comunale in sinistra orografica del fiume Sangro, che nello schema strutturale (Tav.6) è individuata come "Ambito di trasformazione Sovralocale - Polo strategico Fondovalle Sangro". La scelta è stata dettata da un lato dall'esigenza di individuare una più idonea area per la localizzazione delle strutture fieristiche, tale da garantire lo sviluppo della fiera stessa in una logica di servizio a scala territoriale, dall'altro dall'attuale caratterizzazione monofunzionale che la rende attiva per un periodo troppo limitato nell'arco dell'anno.

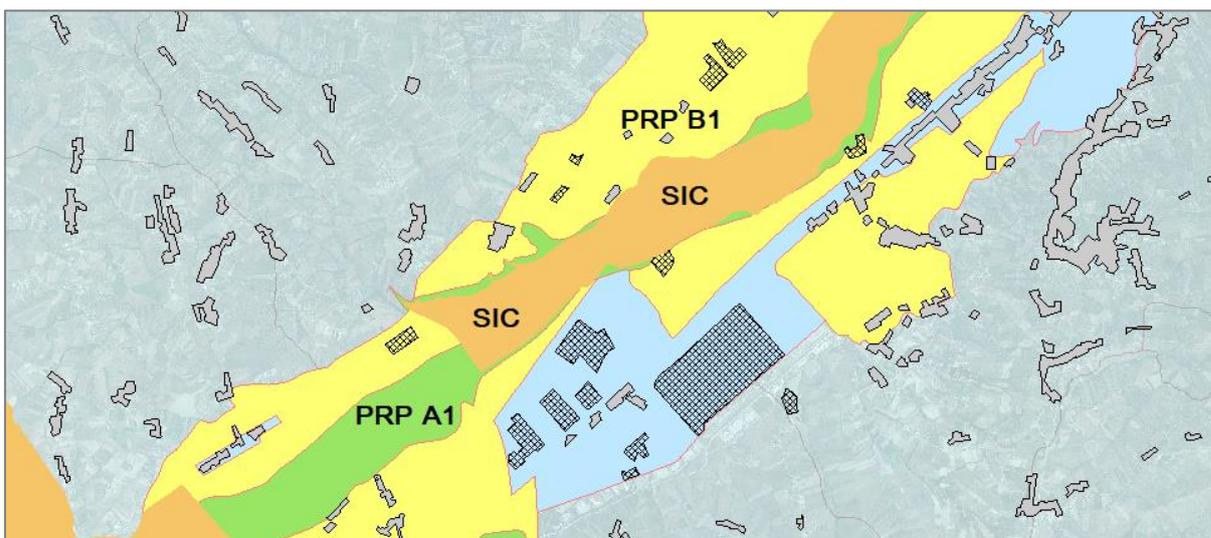
**Punto 6:** lo Stralcio delle previsioni di espansione produttiva nella zona del basso Sangro rientra tra le azioni volte al contenimento del consumo di suolo. Queste superfici nella zonizzazione prevista dalla variante sono state convertite in “Zona E1 agricola di valore paesistico” quali aree agricole che, per la loro funzione di filtro rispetto a particolari esigenze ambientali, necessitano di particolare salvaguardia. Nella zona in questione, l’obiettivo primario è dato dalla conservazione, dal miglioramento degli ambienti naturali e dall’aumento della quantità e qualità degli ambienti naturali. Per queste zone sono da prevedere prioritariamente la salvaguardia e la valorizzazione dei territori agricoli, favorendone l’attitudine multifunzionale alla valorizzazione ambientale, alla fruizione socio-culturale compatibile, ai rimboschimenti a scopo naturalistico-ambientale, al ripristino e alla conservazione di biotopi di interesse naturalistico, ad interventi selvicolturali di miglioramento, al mantenimento e miglioramento delle fasce e delle macchie alberate, a favorire infine l’introduzione di percorsi paesaggistici.

In relazione al principio generale di contenimento del consumo di suolo previsto nella Variante, lo stralcio di previsioni di espansione produttiva nella zona del basso Sangro del PRG vigente di cui al Punto 6 è pari a circa 493.700 mq.

Le variazioni delle destinazioni d’uso di cui al Punto 2 sono riportate nelle figure 5 e 6, quelle relative al Punto 6 sono riportate nelle figure 7 e 8.

### 2.3 Cambiamenti fisici che deriveranno dalla Variante

Per quanto riguarda la delocalizzazione della Zona Fiera, è prevedibile che la realizzazione dell’infrastruttura comporti una modifica sostanziale dello stato dell’area, con la comparsa degli edifici adibiti ad accogliere le attività fieristiche, i relativi uffici, le aree a parcheggio e la viabilità interna. Tali realizzazioni saranno oggetto di successiva progettazione, corredata di analisi ed approfondimenti in relazione alla compatibilità con il vincolo paesaggistico prodotto dalla zona A1 del Piano Regionale Paesistico – Ambito 11 “Fiumi Sangro e Aventino”, nel territorio comunale di Lanciano quasi coincidente con il SIC (figura 4).



**Figura 4 – Piano Regionale Paesistico (PRP, A1 in verde, B1 in giallo) e SIC IT7140112 (in arancio) nel territorio comunale di Lanciano**

L'azione più macroscopica di contenimento del consumo di suolo prevista dalla Variante, che si concretizza nella creazione della "Zona E1 agricola di valore paesistico" in luogo delle previsioni di espansione produttiva nel Fondovalle Sangro, non produrrà cambiamenti fisici apprezzabili rispetto alla situazione attuale. Date le scelte urbanistiche operate dalla Variante in tale ambito, i cambiamenti fisici attesi saranno rappresentati dai rimboschimenti a scopo naturalistico-ambientale, dagli interventi selvicolturali di miglioramento, dal miglioramento delle fasce e delle macchie alberate, a favorire la creazione di percorsi paesaggistici.

## 2.4 Fabbisogno in termini di risorse

Il termine "risorse" si riferisce complessivamente a quelle potenzialmente utilizzate, in modo più o meno reversibile, nello svolgimento delle attività di realizzazione e gestione dell'intervento in progetto, come ad esempio l'acqua, l'aria e il suolo. La valutazione di eventuali variazioni del fabbisogno di risorse richiede la distinzione delle fasi di realizzazione e di gestione delle previsioni urbanistiche.

Poiché la Variante non costituisce di per sé un intervento diretto sul territorio, i fabbisogni in termini di risorse sono nulli. L'attuazione delle previsioni della Variante rappresenta, invece, la concretizzazione di interventi che implicano il consumo di risorse, con modalità e intensità dettagliate nelle successive fasi progettuali esecutive e non attualmente prevedibili.

Si ritiene opportuno formulare alcune considerazioni sul fabbisogno idrico, in particolare sul sistema idrico integrato. Se per la realizzazione del polo fieristico sono prevedibili consumi idrici prevalentemente relativi alle fasi di cantiere edile e stradale, la fase di gestione dell'infrastruttura, che verosimilmente avrà una durata ben più estesa di quella di realizzazione, richiederà adeguati servizi di fornitura idropotabile, di rete fognaria e di depurazione adeguata a carichi alquanto oscillanti, a seconda della presenza di eventi fieristici. L'apporto discontinuo di liquami rappresenta una delle condizioni peggiori per gli impianti di depurazione a fanghi attivi non dotati di adeguate capacità di carico dei liquami stessi.

L'impianto di depurazione della SASI SpA destinato a trattare i liquami provenienti dal polo fieristico è, con ogni probabilità, quello di Cerratina, posto circa 500 m a Sud del centroide dell'area destinata a polo fieristico, il cui corpo idrico recettore è il fiume Sangro. La potenzialità depurativa dell'impianto è di circa 9.000 abitanti equivalenti, attualmente utilizzata ben al di sotto del carico massimo di progetto. Tale circostanza permette di prevedere che i liquami prodotti all'interno del polo fieristico non dovrebbero comportare anomalie al depuratore, evitando conseguenze negative per la qualità delle acque e per il SIC in generale.

Nella progettazione dell'infrastruttura si dovranno invece prevedere adeguati sistemi di raccolta, accumulo e scarico delle acque meteoriche intercettate dalle nuove superfici impermeabilizzate (coperture, piazzali e parcheggi), da non convogliare in alcun modo nel sistema fognario, prevedendo altresì la realizzazione di una rete separata per tali acque.

Il consumo di suolo per la realizzazione del polo fieristico non è prevedibile in questa sede, ma in ogni caso non potrebbe comportare interferenza per la conservazione del SIC, in quanto l'area è totalmente esterna al suo perimetro.

La creazione della "Zona E1 agricola di valore paesistico" non comporterà consumo di risorse.

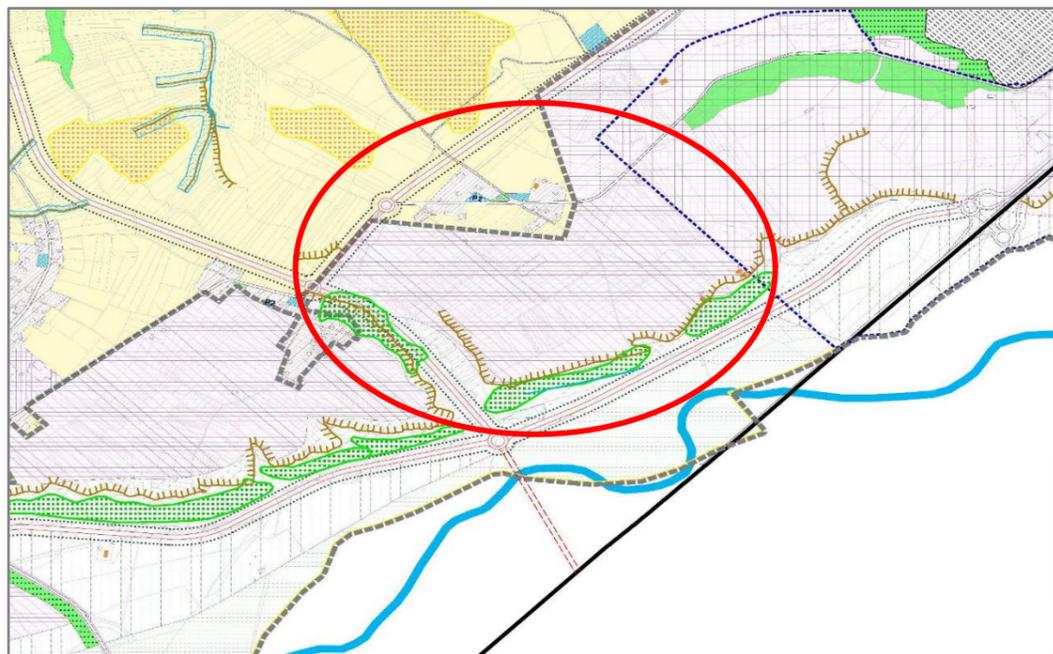


Figura 5 - Zonizzazione del PRG vigente – Zona integrata di sviluppo strategico del Fondovalle Sangro



Figura 7 - Zonizzazione del PRG vigente – Zona integrata di sviluppo strategico del Fondovalle Sangro

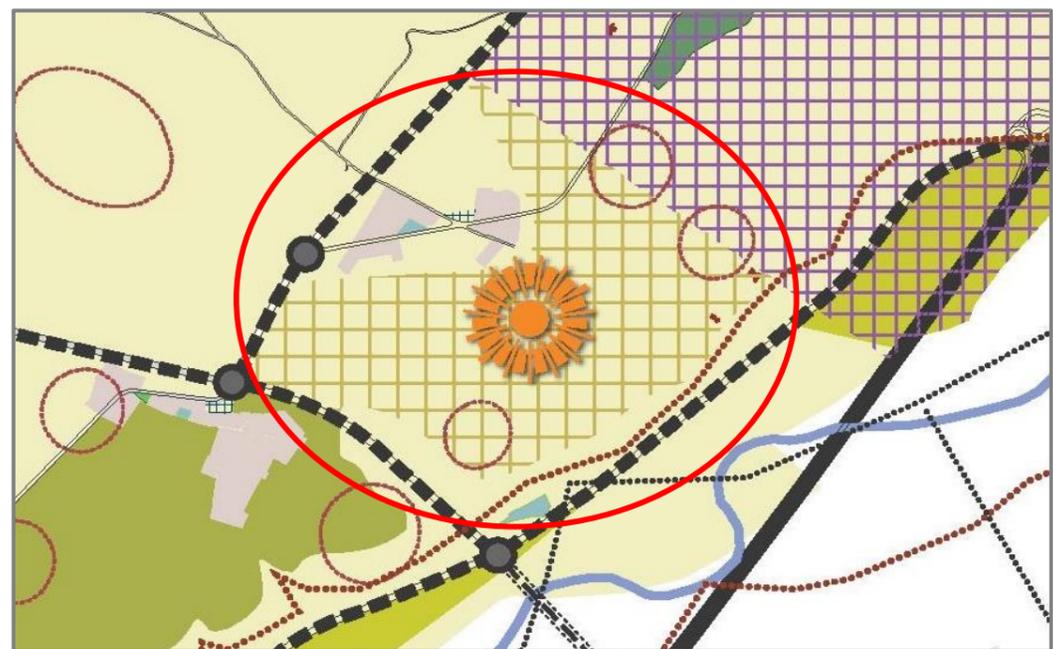


Figura 6 - Zonizzazione della Variante al PRG – Zona E1 agricola di valore paesistico



Figura 8 - Zonizzazione della Variante al PRG – Ambito di trasformazione Sovralocale - Polo strategico Fondovalle Sangro (delocalizzazione del Polo Fieristico attuale)

## 2.5 Rifiuti ed emissioni

Per la realizzazione del polo fieristico è prevedibile una produzione di rifiuti diversa a seconda del ciclo di vita dell'opera, anche se difficilmente quantificabile a priori. In fase di realizzazione verranno prodotti rifiuti tipici di cantieri edili e stradali, da avviare a raccolta e smaltimento presso gli impianti autorizzati. In fase di gestione saranno invece prodotti rifiuti solidi urbani, la cui separazione e raccolta avverranno a cura del gestore locale dei rifiuti, mentre il recupero delle frazioni inorganiche avverrà verosimilmente presso la vicina piattaforma di selezione in località Cerratina, con smaltimento delle frazioni non recuperabili presso la limitrofa discarica consortile. Il recupero della frazione organica verrà effettuato presso l'impianto di compostaggio in fase di realizzazione presso la limitrofa località Bel Luogo.

Le attività che si svolgeranno all'interno della "Zona E1 agricola di valore paesistico" comporteranno la produzione dei c.d. "rifiuti agricoli" (contenitori di agrofarmaci; oli lubrificanti e filtri delle trattrici agricole, ecc.), da avviare a recupero e/o smaltimento presso impianti autorizzati. La produzione di rifiuti potrebbe ridursi al crescere dell'agricoltura biologica e della selvicoltura all'interno della Zona.

La situazione delle emissioni fisiche (polveri, rumore) e chimiche (gas, altri inquinanti) in atmosfera è legata alla realizzazione (scarichi e rumori dei macchinari edili) e alla gestione del polo fieristico (scarichi da traffico veicolare per merci e visitatori in ingresso e in uscita dal polo, emissioni acustiche da traffico delle attività fieristiche e da altri eventi svolti nel polo).

## 2.6 Durata delle fasi di edificazione, operatività, smantellamento e periodo di attuazione

La realizzazione del polo fieristico richiederà tempi non facilmente prevedibili in questa fase; come stima di massima è ipotizzabile un periodo di 24 mesi per il completamento dell'opera. La sua gestione dovrebbe avere tempi ben più lunghi. Il polo fieristico esistente è stato attivato nel 1985, pertanto si può ipotizzare una fase di gestione di almeno un trentennio anche per la nuova infrastruttura. La durata dello smantellamento sarà paragonabile a quella della realizzazione.

Il ciclo di vita della Zona E1 è legato più che altro al permanere delle esigenze e delle scelte che ne hanno giustificato la creazione. Laddove esse non dovessero essere più valide, si potrebbe verificare una ulteriore variazione della destinazione d'uso.

Per quanto riguarda il periodo di attuazione, considerate le tempistiche e gli strumenti urbanistici precedenti è prevedibile un ciclo di vita almeno decennale della Variante in approvazione.

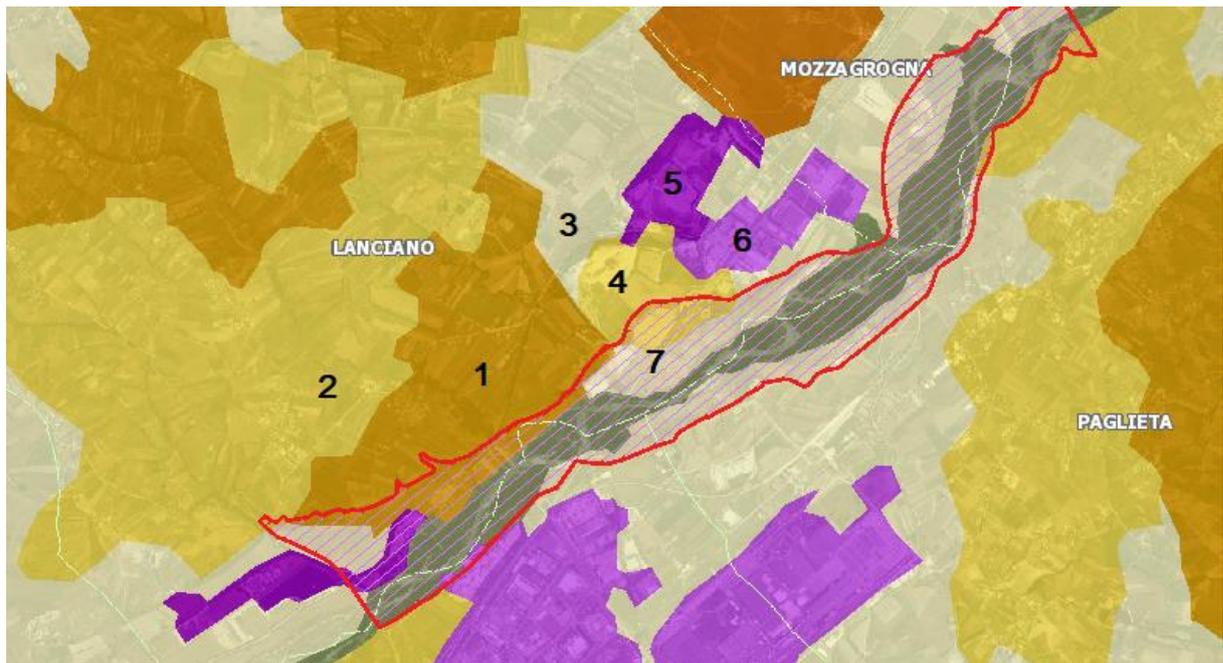
## 2.7 Valutazione dell'effetto 'cumulo' derivante da altri piani/programmi

Allo stato attuale non risultano altri piani/programmi che possano comportare un effetto cumulativo di pressioni ambientali a carico del SIC IT7140112.

## 2.8 Caratteristiche salienti del sito

L'area complessivamente interessata dalle previsioni della Variante oggetto della presente VInCA è caratterizzata da un substrato di origine marina Plio-Pleistocenico, costituito alla base da depositi argilloso-sabbiosi che nella parte alta della formazione lasciano il passo a sabbie e conglomerati. I depositi presenti alla base, più antichi, sono rappresentati da argille grigio-azzurre in assetto massivo, non stratificate e molto compatte. Proseguendo verso l'alto si evidenzia il progressivo aumento della frazione sabbiosa fino alle sovrastanti sabbie. A chiusura del ciclo sedimentario si rilevano ghiaie fini e conglomerati di natura calcarea che rappresentano la parte superiore della formazione marina. Al di sopra di tale substrato sono presenti depositi continentali Quaternari costituiti in prevalenza dalle alluvioni mesoadriatiche terrazzate del fiume Sangro.

Il territorio circostante è caratterizzato dalla presenza di varie coltivazioni, che per quanto riguarda quelle vitivinicole ricadono nelle zone IGT, "Terre di Chieti" e "Colline Frentane", e DOC "Montepulciano". Dal punto di vista dell'uso del suolo (figura 9), l'area è caratterizzata dalla classe 223 - Oliveti (n. 1), attornata da sistemi colturali e particellari complessi (n. 2), seminativi in aree non irrigue (n. 3), aree estrattive (n. 4), discarica consortile (n. 5), zone industriali (n. 6). Nessuna delle citate tipologie di uso del suolo assume particolare rilievo sotto il profilo del pregio naturalistico e della qualità ambientale.



**Figura 9 - Stralcio della carte di uso del suolo 2012 – la linea rossa indica il perimetro del SIC IT7140112 (elab. Portale Cartografico Nazionale - spiegazioni nel testo)**

Come mostrato nell'ortofoto in figura 2 e nelle planimetrie delle figure 6 e 8, le aree interessate dalle previsioni della Variante sono adiacenti ma esterne al SIC. La distanza minima fra il centroide dell'area interessata dal polo fieristico e il bordo esterno del SIC è di circa 400 m.

### 3. Caratteristiche del SIC IT140112

Il sito ha una superficie di 480 ha ed è costituito dalla vegetazione ripariale e planiziale che accompagna il fiume Sangro nel suo tratto terminale nei territori comunali di Lanciano, Atesa, Paglieta e Mozzagrogna. Il SIC è interamente compreso nella Regione Biogeografica Continentale. Gli habitat censiti all'interno del perimetro del sito sono i seguenti:

- **91F0** "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*);
- **91E0\*** "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)";
- **92A0** "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*".

Nella porzione del SIC che fronteggia le area interessate dalle previsioni della Variante, la vegetazione attuale del SIC e della fascia esterna, riportata in figura 10, è rappresentata da:

- vegetazione ruderale sinantropica dei coltivi, degli incolti e delle aree urbanizzate (*Artemisietea vulgaris*, *Polygono-Poetea annuae*, *Stellarietea mediae*) esterna al SIC: caratterizza la gran parte della fascia a sinistra idrografica del Sangro (n. 1 in figura 10);
- saliceti arbustivi (*Saponario-Salicetum purpureae*, *Salicetum triandrae*): presenti in lembi ridotti lungo i fossi e i canali; lungo il fiume Sangro e sporadicamente anche all'esterno del perimetro del SIC si sviluppano su superfici ben più ampie (n. 2 in figura 10);
- vegetazione arborea ripariale (*Salicetum albae*, *Populetum albae*): dislocata quasi del tutto parallelamente all'alveo fluviale (n. 3 in figura 10);
- vegetazione elofitica e di greto (*Phragmition communis*, *Polygono-Xanthietum* italici): concentrata nelle immediate vicinanze dell'alveo bagnato (linea gialla in figura 10).



Figura 10 – Cartografia della vegetazione attuale e degli habitat del SIC IT7140112

Le specie floristiche importanti censite nel SIC sono:

- *Lysimachia vulgaris* (mazza d'oro comune);
- *Iris pseudacorus* (giaggiolo acquatico);
- *Quercus robur* (farnia);
- *Iris foetidissima* (giaggiolo puzzolente);
- *Typha minima* (lisca minore);
- *Lysimachia nummularia* (quattrinella, erba soldina);
- *Carex acutiformis* (carice tagliante).

Dal punto di vista faunistico, nel SIC risultano presenti le seguenti specie elencate nell'art. 4 della Direttiva 2009/147/EC e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC:

- *Milvus migrans* (nibbio bruno);
- *Ixobrychus minutus* (tarabusino);
- *Barbus plebejus* (barbo comune);
- *Triturus carnifex* (tritone crestato italiano).

Altra specie importante censita nel SIC è il granchio di fiume, *Potamon fluviatile*. In esito agli studi effettuati nell'ambito della redazione del Piano di Gestione è inoltre emersa la presenza di alcune specie di Uccelli acquatici (Allegato I Direttiva 92/43/CEE) nel laghetto di cava posto a soli 30 m dal confine Est del SIC:

- *Aythya nyroca* (moretta tabaccata);
- *Ardea cinerea* (airone cenerino);
- *Nycticorax nycticorax* (nitticora);
- *Alcedo atthis* (martin pescatore).

#### 4. Valutazione della significatività dei possibili effetti

Alla luce delle considerazioni espresse nei precedenti paragrafi, le previsioni della Variante al PRG potrebbero configurarsi genericamente nella categoria "G – Impatto antropico" rispetto allo schema delle pressioni ambientali e delle specie ed habitat target nel SIC IT7140112 derivante dal Piano di Gestione del SIC e riportato in tabella 1.

Al fine di valutare l'esistenza e la significatività dell'eventuale incidenza ambientale dovuta alle previsioni della Variante, è stata realizzata una matrice (tabella 2) di verifica delle possibili criticità/incidenze rispetto a ciascuna nuova zona di Variante, considerando i seguenti indicatori generali:

- 1) perdita di aree di *habitat* (%);
- 2) frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale);
- 3) perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito);
- 4) cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua, ecc.).

**Tabella 2 – Matrice di valutazione delle previsioni della Variante al PRG**

<b>Indicatori</b>	<b>Zona E1 agricola di valore paesistico</b>	<b>Polo Fieristico Fondovalle Sangro</b>
<b>1</b>	L'area è totalmente esterna al perimetro del SIC e la sua attuazione non potrà comportare alcuna perdita di habitat.	L'area è totalmente esterna al perimetro del SIC e la sua attuazione non potrà comportare alcuna perdita di habitat.
<b>2</b>	L'attuazione della previsione non potrà provocare frammentazioni negli habitat limitrofi; al contrario, la realizzazione degli interventi selvicolturali e di valorizzazione della vegetazione naturale esistente costituirebbero un elemento di espansione delle componenti floro-faunistiche del SIC all'esterno del suo perimetro.	È ipotizzabile che i fattori di pressione derivanti dalla realizzazione e dalla gestione del polo fieristico non raggiungano livelli ed estensioni tali da configurarsi come elementi di frammentazione degli habitat limitrofi.
<b>3</b>	La gestione della Zona E1 non dovrebbe comportare perturbazioni significative, bensì effetti positivi per gli elementi naturali del SIC, date le finalità della destinazione d'uso.	È ipotizzabile che i fattori di pressione derivanti dalla realizzazione e dalla gestione del polo fieristico non raggiungano livelli ed estensioni tali da configurarsi come elementi di perturbazione a termine o permanente a carico del SIC.
<b>4</b>	Non è prevedibile che l'attuazione e la gestione della Zona E1 possano comportare cambiamenti degli elementi principali del SIC. La concretizzazione delle finalità di valorizzazione paesaggistica dovrebbero invece produrre un miglioramento, almeno dal punto di vista percettivo, dello stato dei luoghi.	Visti la dotazione infrastrutturale e i servizi di cui il polo fieristico sarà dotato, non è prevedibile che la realizzazione e, soprattutto, la gestione dell'opera producano elementi di perturbazione a termine o permanente a carico del SIC.

## 5. Conclusioni

Considerato l'esito della valutazione della significatività dei possibili effetti a carico del SIC IT7140112 derivanti dall'approvazione ed attuazione della Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Lanciano, si conclude che detta Variante non produrrà particolari interferenze a danno del SIC e che non si rende necessario procedere con l'analisi delle ulteriori fasi individuate in premessa. Si ritiene tuttavia opportuno formulare alcune raccomandazioni per le fasi di realizzazione e di gestione del polo fieristico, da tenere in considerazione nel monitoraggio e controllo dello stato ambientale del SIC nel corso del tempo.

- 1) Risorse idriche: benché l'impianto di depurazione risulti adeguato alle necessità in fase di gestione della struttura, è comunque opportuno prevedere già in fase di progettazione opportuni sistemi di risparmio idrico e di separazione della rete fognaria da quella delle acque meteoriche; la raccolta di queste in vasche di opportuna capacità ne permetterà il rilascio graduale e il reimpiego per gli usi consentiti (irrigazione, sanitari, antincendio anche a vantaggio del SIC, ecc.).
- 2) Suolo: è opportuno prevedere la realizzazione di superfici a piazzali e parcheggi il più possibile permeabili, allo scopo di permettere la riduzione dell'intercettazione delle acque meteoriche, auspicabilmente realizzando alberature e siepi per l'inserimento ambientale e le l'ombreggiamento estivo, esclusivamente con specie locali (v. Regolamentazione RE04 del Piano di Gestione del SIC); orientare la progettazione degli spazi aperti creando luoghi ad uso collettivo facilmente accessibili, sicuri, multifunzionali e di qualità, privilegiando la realizzazione di spazi a verde, che rappresentano un fondamentale strumento di mitigazione ambientale.
- 3) Paesaggio: è opportuno adottare adeguate tecniche di inserimento paesaggistico dell'opera in considerazione del regime vincolistico dei luoghi, come ad esempio la realizzazione di siepi di mascheramento arboree e arbustive con impiego di essenze locali.
- 4) Rifiuti: adottare un efficiente piano di localizzazione dei punti di raccolta differenziata dei rifiuti nel polo fieristico e promuovere l'agricoltura biologica nella Zona E1, anche allo scopo di ridurre il consumo di biocidi (v. Regolamentazione RE02 del Piano di Gestione del SIC) e la produzione di rifiuti "agricoli".
- 5) Emissioni e rumore: in fase di realizzazione delle opere, collocare le attività più rumorose lontano dal periodo di riproduzione degli Uccelli (marzo-luglio); prevedere adeguati sistemi di trasporto pubblico in occasione degli eventi fieristici, anche riducendo i parcheggi pubblici per incentivare l'uso di mezzi collettivi riducendo le emissioni in atmosfera, il rumore e l'incidentalità stradale; controllare il rispetto dei limiti imposti dalla Zonazione Acustica e dalle leggi di settore, soprattutto in caso di eventi organizzati nel polo fieristico, come ad es. concerti, spettacoli, eventi automobilistici (drifting) e motociclistici (cross), ecc.; realizzare impianti di illuminazione esterni che minimizzino la diffusione luminosa verso la volta celeste ed impieghino punti luce con caratteristiche non impattanti sulla fauna notturna e a basso consumo.
- 6) Energia: adottare adeguate soluzioni architettoniche e tecnologiche per l'efficienza energetica degli edifici che ospiteranno le funzioni del polo fieristico, ispirate ai principi dell'architettura bioclimatica, privilegiando sistemi costruttivi che permettano una riduzione drastica dei consumi energetici nonché l'integrazione e l'implementazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Le attività di monitoraggio e controllo sono di responsabilità del Comune di Lanciano. Le relative risultanze dovranno essere condivise annualmente con l'Ufficio Parchi Riserve e Programmi Comunitari della Regione Abruzzo, che coordina le attività dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità, nonché con l'Ente Gestore del SIC IT7140112 (Comune di Mozzagrogna).